

CONGIUNTURA. Le imprese lavorano ma dubbi sulla tenuta della marginalità, dice il direttore di Apindustria Veronesi

Ripresa, i timori delle pmi scaligere

«Mancanza di prospettiva a medio-lungo, carenza di credito e tasse: è un mix micidiale negativo»

Le piccole imprese nel primo semestre del 2014 hanno ripreso il ritmo della produzione, ma sulla marginalità - e quindi sulla capacità di fare utili, investimenti e progetti - resta un forte dubbio da parte del direttore di Apindustria Luciano Veronesi. «In questa prima

parte dell'anno», dice, «le nostre aziende hanno lavorato; lo testimoniano sia indici oggettivi come il minor ricorso alla cassa integrazione guadagni e/o richieste di mobilità, sia soggettivi, riscontro diretto con le imprese. Il dubbio, forte, è se a questo andamento produttivo positivo corrisponda un'adeguata marginalità, senza la quale non si possono programmare investimenti». E senza investimenti non c'è sviluppo, dice Veronesi. «La

mancanza di prospettiva a medio-lungo termine, la carenza di credito e livelli di tassazione insopportabili creano un mix micidiale negativo».

E le prospettive per le pmi per il secondo semestre non sono molto ottimistiche. «Gli imprenditori sono molto prudenti, e molti temono un nuovo rallentamento» dice il direttore dell'associazione imprenditoriale. «Non aiuta poi il mondo della politica, da cui provengono molte parole. Se poi i po-

chi fatti saranno simili al "decreto spalmaincentivi sulle rinnovabili", dove regolari contratti stipulati vengono stravolti dalla retroattività delle norme, dobbiamo preoccuparci. Così come preoccupa la necessità di reperire per fine anno, in ossequio alla legge di stabilità, 20 miliardi (o 30, se sarà confermato il bonus di 80 euro): considerato come la spending review sia già fuori moda, questi soldi non potranno che arrivare da nuove tasse».



Luciano Veronesi

La situazione è ovviamente diversificata tra una pmi e l'altra dice Veronesi. «Se si rivolgono al mercato interno - molto debole - o all'estero. Per quest'ultime, che mostrano trend positivi, la politica economica europea, molto sbilanciata sulle esportazioni, potrebbe avere dei contraccolpi se Usa, Cina e Paesi emergenti in genere evidenzassero criticità, legate al reperimento di materie prime, in primis l'energia».

Allarme anche sul fronte della concessione del credito alle imprese dove, dice il direttore di Apindustria, «la situazione è paradossale: da un lato abbiamo il sistema bancario ric-

co di liquidità e con possibilità di ulteriore raccolta presso la Bce a tassi bassissimi, dall'altro il sistema delle imprese che è al limite del credit crunch. L'ostacolo sono le regole di Basilea, che impongono alle banche di concedere credito solo a imprese in possesso di determinati requisiti e rating». Ma, proprio anche a causa della crisi, molte imprese non sono in regola con questi parametri. Quindi? «Se per il sistema economico italiano il credito può essere una medicina, allora bisogna costruire dei sistemi di garanzia per poterla fornire anche agli ammalati, non solo ai sani». ●